

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

Gutta cavat lapidem.

ABONAMENTI: Padova a domicilio 10.— 5.50 2.50 Anno. Sem. Trim. Padova, Domenica 19 Novembre 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. In quarta pagina Centesimi 20 la linea. In terza 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

L'OPUSCOLO DELL'ONOREVOLE CRISPI

Col titolo *I doveri del Gabinetto del 25 marzo* ha veduto la luce un opuscolo importantissimo dell'onor. Crispi. Tale opuscolo è diviso in due parti: nella prima l'autore riproduce alcune sue lettere scritte nel 1868 sulle idee politiche amministrative della Sinistra, nella seconda parte, che è la principale, l'onor. Crispi esamina la situazione della nuova Camera.

Siccome l'opuscolo in parola potrebbe essere una specie di programma dei lavori a cui sta per accingersi la nuova Camera, così crediamo non inutile riprodurre nelle nostre colonne la conclusione del lavoro dell'on. Crispi. Eccola:

I capitani della *Destra*, volendo continuare nella via degli equivoci, hanno inventato una nuova frase ed è che egli non intendono fermarsi nel cammino della vita politica, ma che vogliono il *progresso lento*.

Cotesta frase è una menzogna e cela una nuova insidia al popolo architettata dai nostri avversari, le cui arti in 16 anni si fecero evidenti nel paese. La frase: *progresso lento*, me ne ricorda un'altra messa su nel 1849 dai conservatori in Francia: *la libertà onesta e moderata*.

Il progresso non ha bisogno di un epiteto per indicare quello che sia. Il progresso non è la precipitazione, ma lo avanzarsi graduato ed armonico verso un ideale che non può raggiungersi, ma che serve di meta agli studi ed al lavoro dell'uomo. Se così non fosse, si correrebbe rischio di cadere e rompersi le gambe. Or noi non vogliamo cadere, ma procedere innanzi senza scosse e senza tumulti, rimanendo nella cerchia delle nostre istituzioni e senza portare offesa alle leggi.

Avevo dunque ragione di dire nel principio di questo paragrafo, che volessi in ogni uomo politico il coraggio delle proprie opinioni. Ed or soggiungerò, essere necessario che cada il gesuitismo politico, se volessi dar forza alla nostra costituzione con la netta designazione dei due partiti, i *progressisti* ed i *conservatori*, la *Destra* e la *Sinistra* della Camera, affinché l'una e l'altra si avvicendino ordinatamente nel governo dello Stato.

Fu scritto dai miei avversari che i vecchi partiti parlamentari furono frantumati e che dopo il 18 marzo bisogna ricostituirli sul campo largo dei principii e delle idee. Io non sono veramente di cotesto avviso; credo al contrario, che i partiti sono sopravvissuti all'ultima crisi ministeriale, e che solamente — giova ripeterlo — sia necessaria la loro epurazione. Nulla dimeno eccoci all'opera.

I principii e le idee che la *Sinistra* sosterrà pel governo del paese, sono ormai noti, e mi pare che nessuno ci vorrà imputare, che gli amici miei ed io ci avvolgiamo nell'equivoco. Abbiamo quindi il diritto di chiedere a tutti coloro, i quali votando con noi provocarono la caduta del Minghetti, se aderiscono al nostro

programma. La questione è tutta pacifica, si tratta di vedere chi sono e quanti gli individui, i quali accettano e sosterranno alla Camera le riforme annunziate a Stradella dal presidente del Consiglio dei ministri.

E se i termini, nei quali ho posto la questione, non piacciono ai miei avversari, se vogliono che io riassuma in poche parole le riforme di che parlai e le quali io credo necessarie in Italia, io farò volentieri, perchè allora essi potranno prendere con piena cognizione di causa il partito che loro meglio convenga.

I doveri del gabinetto del 25 marzo sono due:

1. Di riordinare lo Stato in modo, che la macchina governativa funzioni senza difficoltà e per fini onde è istituita.

2. Di assidere il Parlamento su tali basi che le due parti politiche, in cui è diviso, abbiano il proprio campo di azione, coi confini determinati e tali, che il popolo li riconosca facilmente e li distingua.

E mi permettano che le due parti politiche si chiamino *Sinistra* e *Destra*. I nomi giovano, non nuocciono; e se non ci fossero, converrebbe inventarli, e forse non si giungerebbe a trovarne altri che rappresentino con tanta chiarezza il concetto espresso da quelli fin oggi usati. Gli inglesi, che sono maestri in tali cose e tengono giustamente alle tradizioni, chiamano tuttora *tories* i conservatori e *uighs* i progressisti, quantunque cotesti vocaboli non corrispondano punto ai tempi nuovi ed alle opinioni che i due partiti professano. *Tories* si chiamavano in principio i cattolici, e *uighs* i puritani; ed oggi tali nomi sono una stonatura, ove si rifletta che i *tories* moderni vogliono la suprema autorità della Chiesa anglicana, e che i cattolici devono ai *uighs* il libero esercizio del loro culto.

Avremo dunque la *Sinistra*, di cui l'attuale ministero è il rappresentante, e la *Destra*, di cui l'onorevole Sella è il capo. E perchè il paese comprenda la missione di ciascuno dei due partiti è molto utile definire le frontiere che li separano.

I due partiti hanno di comune l'unità nazionale, e la monarchia costituzionale: e questo è un bene. Vediamo ora dove cominciano i distacchi. In cotesto esame i nostri alleati del 18 marzo, cioè i secessionisti di *Destra*, troveranno i criterii conducenti alla via nella quale devono procedere i due partiti parlamentari. Essi, i secessionisti, potranno decidersi, se devono restare con noi, o se devono schierarsi contro di noi.

Nelle mie lettere del settembre 1868 e nel discorso di Stradella è detto lo scopo che intendiamo raggiungere, se la *Sinistra* resterà al governo del paese. Quindi io posso chiedere ai miei avversari:

Voletè voi la riforma parlamentare?

Ammettete, che i diritti individuali siano assoluti, e che nello esercizio dei medesimi l'uomo abbia un solo limite, quello cioè che ne assicuri il godimento agli altri membri della società?

Nella questione religiosa accettate la

formula americana, che consiste nella piena libertà delle coscienze e dei culti, soggetta nei suoi travimenti alle regole del diritto comune?

Chiederete con noi, che le funzioni dello Stato siano ristrette ai provvedimenti necessari per la difesa nazionale, e che il comune e la provincia, autonomi, con magistrati propri ed elettivi, provvedano agli interessi locali senza alcuna ingerenza del governo centrale?

E nostro proponimento, che nella riforma tributaria si proceda gradatamente alla cessazione dei monopoli e che l'erario nazionale attinga le sue risorse alle imposte dirette. Siete voi di tale avviso?

Le mie proposte racchiudono tanti problemi, che tosto o tardi bisognerà risolvere. E mi sono limitato a queste sole, perchè nel loro complesso contengono i principii dello Stato-providenza contrarii a quelli dello Stato-autorità.

Per me le funzioni dello Stato possono determinarsi in due parole. Rimpetto allo straniero, lo Stato deve invigilare alla sicurezza del paese, all'interno deve eseguire le grandi opere di utilità generale e far le leggi che valgono a proteggere i cittadini nello esercizio dei loro diritti.

Spesso gli autoritari parlano dei diritti dello Stato. Cotesto è un errore. Lo Stato non ha diritti e non può averne. Esso riceve una delegazione dal popolo per lo adempimento delle funzioni che gli vengono attribuite ed il popolo che eccede i limiti della sua delegazione e abbandona i suoi diritti allo Stato, non è degno della libertà, ma fonda con le sue mani il dispotismo e la schiavitù.

Dopo ciò domando ai miei avversari se accettano cotesti canoni, i quali dovrebbero formare la Bibbia del progresso. Se li accettano, li saluteremo amici, e solamente ci resterà a lavorare d'accordo per far passare nel dominio delle leggi quello che oggi è nel dominio delle teorie. Dal settembre 1868 all'ottobre 1876 che havvi di mutato?

Nell'ordine politico e nello amministrativo nulla fu fatto dopo il 1868.

La polizia e la giustizia sono coi vizii antichi. È ancora incompleta la codificazione, e se fu abolito lo editto di Carlo Felice, non furon date all'esercito ed all'armata leggi degne dei tempi civili.

L'ordinamento delle forze nazionali è ancora a' suoi rudimenti. La flotta venne scomposta sotto la passata amministrazione e non è possibile che sia tosto rifatta: le poche navi, le quali potrebbero prendere il mare, difficilmente saprebbero affrontare quelle delle grandi nazioni. L'esercito ha poche armi, tanto che non potremmo mettere in campagna che appena il terzo degli uomini abili alla guerra.

Solamente nelle finanze havvi un sensibile miglioramento. Utili modificazioni furono fatte nella contabilità dello Stato, ed il disavanzo da 268 milioni è disceso a 79 milioni. Ma di fronte a cotesto beneficio abbiamo 970 milioni di carta moneta e più di 200 milioni di debito circo-

lante, cui in un avvenire più o meno lontano, bisognerà provvedere o con l'ammortamento o con la conversione.

Ed or è tempo di concludere.

L'Italia ha fatto grandi sacrifici per conquistare la sua unità politica e prender possesso della sua capitale. L'unità politica non è tutto per la patria nostra.

L'unità è garanzia di forza di fronte allo straniero, ma non basta perchè il popolo possa dirsi indipendente, sicuro dei suoi destini.

Perchè vi sia indipendenza è necessaria la libertà, e perchè la libertà non corra pericolo vuolsi che la costituzione dello Stato funzioni ordinatamente e senza quelle scosse che conducono all'anarchia o al dispotismo.

Un Re il quale non ha l'amore del popolo è forte a metà. Un popolo il quale non sente la dignità dei suoi diritti è debole, e può facilmente perdere la libertà o per effetto d'interne discordie, o per effetto d'invasione straniera.

Cementiamo la libertà con la monarchia. Mettiamo il popolo in tale posizione che nel governo del paese tutto sia fatto con lui e da lui e nulla senza di lui.

Apriamo al popolo le porte del Parlamento, per la di cui opera si fanno le leggi e si amministra lo Stato. Educiamo al rispetto delle istituzioni, e ricordiamo con l'esempio e con la costanza che la violenza ingenera la reazione e che si può ottenere tutto il bene che si desidera, riformando le leggi. È tutta questione di metodo, ed è stoltezza di proporre agli uomini liberi quei mezzi che solo agli schiavi possono convenire.

Si prepara il popolo alle apostasie ed alla schiavitù, suscitando in lui il dubbio sulla costituzione politica dello Stato, il disprezzo di sè stesso, il disgusto delle leggi. Si educa il popolo alla libertà con le virtù pubbliche, col sentimento della propria dignità ispirandogli il culto delle leggi.

E poichè il voto parlamentare del 18 marzo aprì alla *Sinistra* la via al potere, proviamo che quel voto non fu l'effetto del caso, ma un avvenimento normale, conforme alle regole ed alle abitudini del regime costituzionale. E perchè ciò sia, facciamo che *Destra* e *Sinistra* siano nell'aula legislativa due atleti che si battono pel benessere della nazione, e non due ambiziose fazioni che si disputano il governo del paese pel successo egoistico di personali interessi.

NOTERELLE

Vi ricordate che cosa dicevano i moderati sei mesi or sono? Dicevano che era finalmente giusto che la *Sinistra* fosse andata al potere; che essi, da gentiluomini e da patrioti onesti, le avrebbero permesso un *leale esperimento*; che po' poi, un mese di mala prova sarebbe stato più che sufficiente per disgustare il paese il quale sarebbe tornato ai ginocchi di Sella e di Minghetti per supplicarli a salvare l'Italia.

E vi ricordate, non è vero, come la *Destra*,

cioè i patrioti onesti abbiano mantenuta la data parola con fede greca?

Cominciarono col De-Mata e finirono col libello Nicotera.

Evviva la lealtà dei moderati!

E quando il governo fece capire che si sarebbe appellato al paese vi ricordate — o benigni lettori — la tempesta che produsse nelle redazioni dei giornali moderati questa notizia? Pareva che dovesse accadere il finimondo. Vialata la costituzione — gettato il paese in preda ad una convulsione pericolosa (come se le convulsioni fossero cose dilettevoli) — scoperta la Corona... e via di questo trotto.

Ma il paese capi l'antifona; capi cioè che i moderati gridavano contro le elezioni generali perchè temevano il suo giudizio — e lo temevano perchè avevano la coscienza sporca di tanti brutti peccatucci... e il paese rise delle contraddizioni dei moderati e disse: verrà anche per voi il *dies irae*.

E il giorno novissimo per la consorte è proprio venuto.

Sopra 508 collegi **416** sono occupati dai progressisti e **86** dai moderati.

La volontà del paese è passata e ha lasciato dietro a sé stritolati i consorti.

Altro che *leale esperimento*! Altro che dar a bere — come faceva il buon *Giornale di Padova* — che la **barabanda** (sic) sarebbe stata di corta durata!

Ora, carini miei, che il paese vero — non quello dei Gerra e dei Cantelli — ha parlato, dovete star buoni e nicchiare.

I giornali moderati di tutte le grandezze militano la fedeltà del Veneto ai principii della consorte.

Quali principii di grazia? Quelli che ci diedero il macinato, la Regia e la stampa salariata? Oppure quegli altri che condussero l'Italia alle umiliazioni di Lissa e Custoza e all'onta della Convenzione di settembre?

Ma le son baje, e i moderati insultano il Veneto quando lo dipingono servile e provano davanti a quella fazione che il paese nel 5 e 12 novembre ha punito con un plebiscito in favore del ministero Depretis.

Il Veneto nel 5 e 12 novembre ha risposto degnamente a queste calunnie: egli ha inviato alla Camera **27** deputati progressisti, cioè **10** di più di quelli che aveva prima del 18 marzo.

E verrà un giorno che anche Padova — oggi da voi vantata come la rocca della consorte — cadrà espugnata dall'idea liberali come fu espugnata Bologna, come fu espugnata Piacenza, come fu espugnata Milano nei cui collegi pareva che la consorte si fosse infeudata — perchè Padova al pari di Milano, di Piacenza, di Bologna ama la libertà, detesta le consorte, ha in odio gli uomini che, come il signor Piccoli — prima ancora di aver visto alla prova dei fatti un

Appendice

Num. 4.

LA VISIONE DEL MAGGIORE CZERMAK

BACCONTO

DI G. MOUSSARD

(Versione di F. E.)

— Ma terminatè, dunque, maggiore, non vedete, che io muoio di paura.

— E che fareste dunque, o signora, se foste al mio posto; se vedeste ogni sera aprirsi la muraglia per lasciar scorgere un'oscura segreta, entro a cui si trova incatenato pel collo e pei polsi uno scheletro?

— Scusate, maggiore, disse il conte, non diceste che avevate spento il lume?

— Sì, e tuttavia, discerno perfettamente ogni oggetto; e posso anche leggere sulla muraglia scritte in caratteri boemi alcune parole di una frase. Eccovi ciò che potrò decifrare.

Maria Idenka Bosena murata viva a venti anni per aver amato il cavaliere...

Il rimanente mi sfugge, o perchè meno ben formate le lettere o per qualunque altro motivo. Io non potei mai leggere il nome del cavaliere.

La prima notte io credetti questa visione

ministero — dichiarano che non gli daranno **mai** un voto di fiducia.

Padova può benissimo per 1 anno, per 2, per 10 anni subire il sinistro influsso di un gruppo di persone coalizzate — Padova può benissimo aver preso per buona moneta le fandonie dei giornali consorti — Padova può benissimo credere per qualche tempo ancora che la Sinistra sia un aggregato di birboni, di ladri, di assassini.... Ma quando la Sinistra avrà fatto le sue prime prove, ed avrà mostrato che sotto il suo governo non s'imprigionano i patrioti, non si compra la stampa, non si sequestrano i giornali, non si viola il diritto di riunione; — quando sarà fatta certa che la Sinistra amministra meglio della Destra allora — oh! non dubitate — Padova sarà *progressista*.

Il Bacchiglione

L'*Arena* di Verona, unico fra i giornali italiani, ha il coraggio veramente eroico di ospitare nella sue colonne i libelli quotidiani che la *Gazzetta d'Italia* lancia contro l'onorevole Nicotera.

Giammai avremmo pensato che la rabbia partigiana accendesse a tal punto il senso morale di un pubblicista che, sebbene nostro avversario in politica, abbiamo però sempre stimato!

Il *Rinnovamento* di giorni sono scriveva:

«Tutti i moderati onesti consentono col *Rinnovamento* nel riprovare le armi e i modi di combattimento che la *Gazzetta d'Italia* predilige. La condanna o l'assoluzione di quel periodico è cosa che direttamente lo riguarda — ma che nè direttamente nè indirettamente può toccare il partito liberale-moderato.»

E l'*Arena*, non solo non riprova le armi ed i modi della *Gazzetta d'Italia*, ma li fa suoi ed anzi vi aggiunge del proprio alla prosa del Pancrazi.

Dunque, secondo il *Rinnovamento*, l'*Arena* non è..... finisca chi vuole.

L'abbassamento del livello

La *Ragione* pubblica una briosa lettera dell'on. Cavallotti diretta ai *Carneadi* del partito moderato.

Fra i nomi di questi *Carneadi* splende luminoso quello del **Conte Gino Citta-della** ribattezzato al mondo politico col nomignolo di deputato *Calandra*, e vi fanno capolino i nomi dei deputati veneti di Destra Bertani G. B., Papadopoli conte Nicolò. Abbiamo inutilmente cercato i nomi del *Chinaglia* e del *Marzocco* che, per fama, camminano alla pari ai sopranominati.

Preghiamo il chiaro nostro amico a riempire questa lacuna: è un atto di giustizia a cui egli non può sottrarsi.

Ecco pertanto un passo della lettera in parola:

«Ma dato il giudizio, e fatta la scelta tra

un terribile incubo, e me ne inquietai pochissimo; ma l'indomani allorchè mi apparve prima di chiuder gli occhi, l'attribuiva al ricordo della vigilia e agli spiritosi vapori di un eccellente vino di Iohannisberg di cui aveva abusato.

Sembrandomi impossibile che l'egual cosa si rinnovasse anche la terza notte, accusai una indisposizione e non bevvi che acqua pura. Tuttavia, spento appena il lume, lo scheletro mi si mostrò di nuovo nella sua angusta segreta ai piedi del mio letto.

Pensai questa volta che qualche camerata si volesse far giuoco di me giovandosi di certi preparati chimici di cui aveva ammirato d'illusione presso un'illustre prestigiatore. Mi alzai dunque, e riaccesi il lume per cercare, senza punto commuovermi, l'audace che coi suoi scherzi di mal genere turbava i miei sonni. Siccome, voi v'immaginate non trovai alcuno, e fu bene poichè avevo un feroce desiderio di passar la mia spada attraverso qualunque avessi sorpreso in mia casa.

La stanza avea ripresa la sua solita apparenza; nessuna alcova potea offrire un nascondiglio, e dovunque così grossa era la muraglia che non dava alcun suono indicante una cavità.

Però, siccome nulla avvi senza causa così posi alla tortura il mio cervello sperando di

l'una parte politica e l'altra — fra i campioni dell'antico e i suoi avversari, — poichè questa scelta bisognava pur farla — direi voi che degli uomini chiamati all'opera nuova il paese abbia scelto i peggiori? direi voi che cercando i suoi uomini, la ove aveva deciso di cercarli, nelle file del partito della libertà — egli abbia dimenticato il culto dell'ingegno, delle grandezze morali, del patriottismo, delle glorie nazionali?

Voi, decoro della scienza italiana, Baccarini, Ferrara, Mancini, Filopanti, Baccelli, Bertani, e tanti altri, foste voi messi al bando delle urne?

Non rappresentate ora più in Parlamento l'Italia, voi simboli della gloria e della virtù italiana, Garibaldi, Cairoli, Fabrizi, Zanardelli, Crispi, Maiocchi, Mazzoni? Non vi siete, a rappresentar l'Italia, voi campioni del foro e della magistratura, Villa, Spantigati, La Francesca, Nelli, Taiani, Varè? E voi non l'avete a Montecitorio la vostra tribuna, voi soldati illustri del pensiero, De Sanctis, Rannieri, Coppino, David Levi, Mario Macchi, Giosuè Carducci?

Eh via signori! dato che il paese, doveva mettere in *questo campo*, convengano meco, che non vi ha poi mistuto male. E che la messe non fa torto all'Italia.»

Il Corriere del Veneto

Venezia. — Leggiamo nel *Tempo*:

In seguito alle conferenze tenutesi ieri (16) ed oggi alla nostra Camera di commercio, in concorso del comm. Calvi ispettore generale delle Gabelle, venne definitivamente conclusa la cessione dei locali presso la dogana della Salute ad uso del punto franco della nostra città.

Nel convegno, oggi (17) firmato, si stabilì pure il prezzo d'acquisto e venne data autorizzazione alla Camera di commercio di cominciare anche subito i relativi lavori.

Verona. — Il giorno 16 ebbe luogo il banchetto in onore del deputato Arrigossi. Vi assistevano i componenti il Comitato elettorale progressista, i rappresentanti dell'Associazione progressista, della Società dei Reduci, della Società Operaia e della Società dei mugnai.

Cronaca Padovana

PEL SIG. PICCOLI

e dei sindaci che, come lui, non hanno fiducia

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* le seguenti parole alle quali ci associamo completamente:

«Il *Nuovo Friuli*, il *Bacchiglione*, il *Corriere di Vicenza*, il *Polesine*, il *Tempo*, segnalano la condotta assai poco legale di certi sindaci nelle passate elezioni,

scoprir questo enigma di oltretomba, che mi occupa tanto da rendermi durante il giorno astratto. Ma alcun risultato non coronò le mie ricerche.

Son tre settimane che io tento ogni mezzo per iscaginare questa visione; inutili sforzi. Invano feci cangiar di posto il mio letto, sperando di sottrarmi alla strana allucinazione che ciascun di diventa più crudele, io vedo ogni sera l'infelice vittima, e quasi ciò non bastasse ella mi parla, ella mi predice che i giorni della mia vita sono contati, e son di poca durata.

— Pazzo! Pazzo da catena! sclamò il vecchio colonnello, arricciando di nuovo i suoi baffi, non avrei sospettato mai che un bravo ufficiale arrivasse a tal punto!

— Bisogna che mutiate alloggio, consiglio il conte; l'animo vostro è turbato da un brutto sogno, ma nulla più.

Czermak sospirò.

— Lo credo anch'io, rispose. Ma mi sdegna il dover cadere a quest'assedio. Avrei voluto conoscerne la causa e vincerlo con mezzi ben diversi dalla fuga.

— Vi comprendo, maggiore, ma siccome però tale stato di cose potrebbe divenire terribile per la vostra ragione, così abbisogna al più presto lasciare il luogo o se il vostro spirito è atterrito da questa immagine.

domandano cosa farà il Ministero di tutta questa gente che gli si è dichiarata così manifestamente e così poco accortamente nemica.

Da parte nostra, per essere schietti e sinceri, non domandiamo rappresaglie, nè vogliamo vendette elettorali. Si potrebbe dir da taluno che abbiamo cattivo animo o che sentiamo rancore verso i poveri morti.

Semplicemente ci limitiamo a segnalare la delicatezza, la lealtà di quei signori sindaci che per amore del paese se non è per libidine di potere, non isdegnano di rimanere in seggio e di essere i rappresentanti diretti di un governo che abborrono, di un Ministero che disprezzano e di cui non hanno fiducia alcuna, (a mò d'esempio i baci Piccoli) e contro di cui anzi agirono nelle passate elezioni *unguibus et rostris*.

Una volta — ma quelli eran tempi molto adamitici, — quando non si avea fiducia in un Ministero si declinava l'onore o l'onere di rappresentarlo; oggi invece, col nuovo *Vade mecum* della Consorte, non si ha veruna fiducia, nè stima negli uomini che siedono alla testa dello Stato, — si cerca, si fa di tutto per abbatterli, per rovesciarli; — ma contemporaneamente si ha la *tola* di conservarne la rappresentanza e gli incarichi (*Tola* che l'onore Piccoli ha in misura fenomenale).

Bisogna propriamente convenire che questi signori sindaci furibondi contro l'attuale Amministrazione (come il signor Piccoli) sono degli uomini a larghe vedute e di coscienza ancor più larga, — infine sono uomini capaci di qualunque sacrificio e di qualunque abnegazione per quell'amore sviscerato che portano al loro paese!

E poi si dirà che l'uomo fu tratto dal fango, e non è capace nelle grandi circostanze delle più generose e magnanime virtù?...?

Associazione Costituzionale Progressista. — Sappiamo che alcuni giorni fa l'Associazione Progressista, ha diretto al ministro Nicotera il seguente telegramma:

Associazione Progressista Padovana protesta contro libello a Voi indirizzato impotente offuscare gloriosa opera vostra nel risorgimento italiano.

Presidenza.

Il ministro Nicotera subito rispose con il telegramma seguente:

All'Associazione Progressista di Padova. Grazie di cuore del suo cortese ed affettuoso telegramma.

Nicotera.

Fuga di un cavallo. — L'altra mattina ad un'ora, dallo stallò Carpanese, in Piazza

Il maggiore lasciò cadere il capo fra le mani.

— Ma che son divenuto? mormorava. Io, che cento volte ho passato la notte fra i boschi, che ho dormito in un cimitero, facendomi guanciaie di alcuni rottami di bara, mentre ossa insepolti biancheggiavano a me d'intorno; io, che senza tema, discesi nelle catacombe, e vi riposai tranquillo come nel più morbido letto...

E sui campi di battaglia non ho io guardato in volto la morte, senza che alcuna apparizione turbasse i miei sonni?

L'abbattimento di Czermak avea qualche cosa di così penoso che senza dubbio anche Olga e la contessa si aarebbero intenerite se il maggiore avesse rinunciato ad ogni progetto di matrimonio; ma egli perdeva nel suo proposito di associare al suo destino una leggiadra giovinetta, malgrado il cangiamento in lui operatosi e la predilezione della sepolta che lo ammoniva di non far conto della sua vita. I generosi sentimenti di cui nella donna è ispiratrice la sventura eran paralizzati da questo egoismo; e sebbene in cuor loro disposte le due amiche a compassionare Czermak umiliato, vinto da uno spettro, il pensiero tuttavia che egli potrebbe prevalersi di una parola affettuosa arrestò loro la voce sulle labbra.

(Continua).

Cavour, è scappato un cavallo sciolto, ma senza recare danno di sorta, essendo stato fermato a pochi passi di distanza dal detto stallo.

Furfanterie. — Certo S. di Padova daziava l'altro giorno a Porta S. Giovanni un carro di legna. L'aveva appena daziato, quando s'accorse che alcuni individui s'appropriavano, pel di dietro del carro parte di detta legna.

Quel signore indignato esortava quegli individui a smettere, ma essi presero invece a deriderlo ed anche a minacciarlo, finchè egli stanco, per liberarsene, diede uno scappellotto al primo che gli si presentò. Non lo avesse mai fatto. In seguito alle grida del percosso gli si fece attorno una numerosa ciurma di gente che prese ad inveire contro il signor S. il quale può ringraziare le sue buone gambe se non gli toccò qualche cosa di peggio.

Questo è uno di quei fatti che succedono frequentemente alle porte della città e sui quali il giornalismo ebbe più volte ad occuparsi. Per cui noi invitiamo le autorità a provvedere energicamente, altrimenti i marinoli, vedendo che esse non s'interessano di loro, si fanno baldanzosi sempre più di guisa che, in avvenire ogni persona civile dovrà astenersi dal daziare personalmente la propria roba, onde evitare altrorché o peggio con simili furfanti. Verrà provveduto? Vedremo.

Furto. — A certa F. P. maritata V. E. fu derubata da ignoti ladri, in giorno non bene precisato dal sette andante ad oggi, una vasca da bagno del valore di lire 30.

Nuove pubblicazioni. — Il Castello di Pavia, I creditori della duchessa Bianca Maria Visconti. Questi due recentissimi scritti (Milano Tipi Bernardoni 1876) dell'amico nostro, Michele Caffi, meritano essere letti perchè contengono particolari curiosi sul castello della ticinese città, e danno alla luce le memorie che erano custodite nello archivio grande sui crediti verso Bianca Maria Visconti. Stile limpido e lingua eletta sono estremi che non mancano mai nelle opere e negli scritti minori del nostro autore.

Teatro Garibaldi. — L'altra sera la commedia *Il capitale e la mano d'opera* ottenne un completo successo.

Sappiamo che martedì venturo si darà il dramma *Martino Lutero* nuovissimo per Padova e che con tanto favore fu accolto a Brescia.

Anzi siamo lieti di pubblicare la seguente lettera che l'egregio autore del *Martino Lutero* dirigeva al bravo direttore della Compagnia:

Brescia, addì 16 novembre 76
Carissimo Alessandro Monti

Sento il dovere di esprimerti i sensi della mia riconoscenza per la cura e lo studio messo da te nella rappresentazione del mio *Dramma Martino Lutero*. Il successo lusinghiero e le repliche richieste sono in gran parte dovute alla tua abilità artistica e direttiva ed alla coscienziosa e diligente interpretazione degli artisti dei quali tu sei alla testa. Rendici interprete di questi miei sentimenti ai bravi amici della Compagnia — e mi faresti sommo favore di procurare la pubblicazione in qualche giornale della presente lettera, perchè l'attestato della mia riconoscenza abbia la maggior pubblicità.

Abbiti una stretta di mano dal tuo Dev. ed aff.
Ignazio Mastropasqua

Contravvenzione. — Venne contravvenzionata certa G. F. per abusivo esercizio di affittaletti.

Programma dei pezzi di musica che il Corpo Musica del Comune di Padova suonerà oggi in piazza Vitt. Em. alle 4 pom.

1. Marcia.
2. Sinfonia, *Guerra in quattro* — Padrotti.
3. Scena e Duetto, *Mosè* — Rossini.
4. Valzer, *Fiori del Friuli* — Bottazzo.
5. Poupoury, *Due Orsi* — Dall'Argine per Frelle.
6. Polka, *Postiglione*.

Notizie d'Oriente

— Dal Partito nazionale.

Roma, 16. — Le dimande presentate dal generale Ignatieff alla Turchia e specialmente quelle dell'espulsione dei Circassi dalle provincie slave e della formazione di Tribunali composti di soli elementi cristiani, saranno, si crede, recisamente dal governo Turco respinte.

La Turchia ha già collocate le torpedini nello stretto dei Dardanelli, e la sua flotta di 14 vascelli attende da un momento all'altro l'ordine di entrare nel Mar Nero.

— Dalla Gazz. Piemontese:

Pest, 17. — Il *Pester Llyod* considera come naufragato il compromesso anglo-russo riguardo alla base da darsi alla conferenza.

Berlino, 17. — Lo Czar avrebbe tenuto un nuovo discorso alle truppe.

Scutari, 16. — L'armata di Dirvisch lasciò parte lasciando 15 battaglioni in Albania.

Knin, 16. — Despotovick muove contro i Nyzains turchi depredanti i villaggi cristiani.

Belgrado, 17. — Il generale Cernajeff sospese la sua partenza, essendo stato avvertito che andando in Russia sarebbe arrestato.

Gruic sarebbe il successore presumibile di Ristic.

Recentissime

Dal resoconto della *Nazione* — che riporta testualmente le dichiarazioni degli avvocati della parte civile — risulta che questa non si è opposta alla domanda di rinvio avanzata dalla *Gazzetta d'Italia* anzi ha dichiarato di aderirvi per togliere perfino il sospetto che l'esito del processo non sia il risultato di una luce piena e meridiana.

Pubblicheremo stasera il resoconto della *Nazione* che riteniamo il più esteso ed imparziale.

Si assicura che i funzionari del circondario di Lercara in Sicilia, ove fu catturato l'inglese Rose, abbiano avuto dal Ministro Nicotera otto giorni di tempo per distruggere la banda Leone: trascorsi questi inutilmente e senza risultati saranno tutti o traslocati o dispensati dal servizio.

Il cav. Delodi, implicato nel processo del Ricovero di mendicizia, è stato trovato avvelenato nel carcere stamattina (17), giorno fissato per il pubblico dibattimento.

Il processo è stato rimandato al 6 gennaio.

Pare che, in previsione delle interpellanze che si potranno fare alla Camera, il ministero degli affari esteri stia preparando la pubblicazione d'un fascicolo contenente i documenti diplomatici intorno alla quistione di Oriente.

Nostre informazioni

Abbiamo da Roma la notizia di un fatto significantissimo accaduto qualche giorno addietro.

Alcuni dei principali ministri si trovavano dal Re, non in Consiglio propriamente detto, ma in una di quelle conferenze private nelle quali si trattano d'ordinario le questioni più importanti quando sono ancora nel primo stadio del loro sviluppo.

Si trattava di stabilire i termini precisi in cui avrebbe dovuto essere concepito l'imminente discorso della Corona.

Essendo stato convenuto di accennare in pochi periodi alla rivoluzione parlamentare del 18 marzo, all'avvenimento al potere della Sinistra ed al risultato delle elezioni generali — il Re propose una frase severissima all'indirizzo del partito moderato il quale aveva costruito una muraglia della China fra la Corona ed il Paese.

L'onorevole presidente del Consiglio — da quel vecchio parlamentare ed inamovibilissimo dell'attuale forma di governo che egli — e si oppose rispettosamente all'accettazione della frase del Re facendo osservare come essa non fosse corretta nel senso costituzionale.

Il Re trovò giuste le osservazioni del suo primo ministro e la frase severissima all'indirizzo del partito moderato non verrà pronunciata.

E' molto difficile il dire se questo fatto ridondi più a lode di Vittorio Emanuele ovvero di Agostino Depretis.

Noi lo lasciamo decidere dai moderati.

Ultima ora

Al banchetto che ebbe luogo ieri a Milano, per festeggiare il trionfo dei progressisti, vi intervennero oltre a 400 persone; il fiore dell'intelligenza e del patriottismo milanesi.

Parlarono Mussi, Cavallotti, il prof. Maineri ed altri. Spedirono telegrammi Cairoli, Carducci, Bertani.

Quello di Carducci suona così:

«Caro Cavallotti

Posto, con mio gran dispiacere, nell'impossibilità di trovarmi domani a Milano, mando le mie più cordiali congratulazioni per la battaglia con tanto senno e tanto amore di libertà combattuta e vinta contro la consorteria milanese, e non milanese. E poi viva, tre volte viva, sempre viva Milano, la città sempre grande, sempre a capo d'Italia, sempre eguale a se stessa.

Giosuè Carducci.»

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 18. — Le asserzioni della *Gazzetta di Colonia* che Decasez abbia domandato gli armamenti e ai prefetti indirizzato rapporti constatando che gli animi sono agitati, sono prive fondamento.

BERLINO, 17. — La *Gazzetta del Nord* conferma che il Consiglio federale non presenterà alcuna proposta circa la partecipazione della Germania all'Esposizione Universale di Parigi.

PEST, 17. — Camera — Il Presidente del Consiglio, rispondendo all'interpellanza, ricusa di fare comunicazioni sulla politica in Oriente. Dice che la politica del governo non è modificata. Il governo, conoscendo la sua responsabilità, non desidera la discussione della questione d'Oriente.

Il discorso dello czar non contiene alcuna parola sull'Austria-Ungheria.

Il governo prese una posizione nella questione d'Oriente e la manterrà. Cercherà nella conferenza di Costantinopoli di fare tutto il possibile per mantenere la pace. Farà tutto il necessario per tutelare gli interessi della monarchia in tutte le circostanze. La Camera prese atto della risposta.

PEST, 18. — Camera — Nella discussione del bilancio *Simony*, dell'estrema sinistra, presenta una proposta chiedendo che la Camera dichiari che l'Ungheria opprressi ad ogni idea di conquista, che vuole che le riforme garantiscano lo sviluppo dei popoli della Turchia, ma che considera ogni violazione all'integrità territoriale della Turchia come un fatto nocivo agli interessi ungheresi, e che l'Ungheria è pronta a fare ogni sacrificio per ristabilire la pace in questo senso.

Tizza combatte questa proposta dicendola un errore, che potrebbe avere conseguenze fatali ed irreparabili.

ROMA, 18. — È arrivato il principe di Carignano.

LONDRA, 18. — Il *Times* dice che l'Inghilterra, avendo avvisato la Porta essere possibile che la conferenza si tenga senza la sua partecipazione, se persiste nel rifiuto, il Vizir ed il ministro degli esteri si sono convinti che la conferenza è inevitabile. Lo *Standard* dice esser probabile che la Prussia mobiliti i corpi d'esercito di Posen e della Slesia e smentisce la mobilitazione parziale dell'esercito austriaco.

ATENE, 18. — La Camera respinse con 88 voti contro 75 la proposta dell'opposizione tendente a dichiarare insufficienti i progetti del governo relativi agli armamenti. I ministri e 19 deputati si astennero di votare. La Camera dichiarò l'urgenza dei progetti.

BELGRADO, 18. — Marinovic, dietro ordine del principe, partirà domenica per Pietroburgo. Gruic fu nominato ministro della guerra in luogo di Nolic che è dimissionario.

NUOVA-YORK, 18. — I democratici della Nuova Orleans, rispondendo ai repubblicani, negano di aver intenzione di opporsi ai poteri giudiziari dei comitati di controllo. Dicesi sieno avvenuti tumulti nella Carolina del

Sud; due funzionari furono uccisi mentre arrestavano dei negri.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Rappresentazione dell'opera *Linda di Chamounix*, musica del maestro Donizzetti.

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Monti rappresenta questa sera:

Il gobbo misterioso.

Ore 8,

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 18

36 — 75 — 66 — 34 — 30

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

COMUNICATO

Pregiatissimo signore!

Padova 1876.

Il Sottoscritto Proprietario e Conduttore dell'Albergo Restaurant al Paradiso in Padova Piazza Garibaldi si fa pregio di annunziare alla S. V. che, col giorno diecinove (domenica) va a riaprire il detto esercizio migliorato tanto per l'ordine e polizia di servizio, quanto per ogni riguardo economico, avendo stabilito i più modici prezzi.

Si lusinga di essere onorato dalla S. V. assicurando massima attenzione e sorveglianza d'ordine, nel mentre si protesta.

Umiliss.° Devotiss.° Servitore
Felice Menini

Stabilimento

DI SCHERMA E GINNASTICA
CESARANO Via Maggiore

Col novembre si riprende l'orario invernale come segue:

Lo Stabilimento è aperto dalle 7 ant. alla mezzanotte eccettuati i giorni festivi.

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 3 alle 4 ginnastica femminile per le fanciulle dai 5 ai 14 anni, in detta ora lo stabilimento è esclusivamente per esse, anche per maggior comodità di chi le accompagna.

Martedì, giovedì, sabato dalle 3 alle 4 ginnastica maschile per i giovanetti dai 5 ai 16 anni.

Dalle 7 alle 8 pom. lezioni di ballo maschile tanto per giovanetti che per adulti nei giorni di martedì, giovedì e sabato, e il lunedì, mercoledì e venerdì alla stessa ora ha luogo la lezione femminile per ragazzine e signorine.

In tutte le altre ore lo stabilimento è a disposizione per la Scherma e Ginnastica.

Al sabato sera vi sarà riunione di tutti quei signori maestri e dilettanti anche estranei alla Sala, i quali intendessero onorare di loro presenza lo Stabilimento onde esercitarsi nell'assalto.

Vi saranno pure trattenimenti mensili, ai quali interveranno i signori soci con le loro rispettive famiglie.

Due volte alla settimana avrà luogo una lezione di ginnastica per gli adulti, alla quale potranno prendere parte tutti i signori soci senza veruna tassa.

Tanto le lezioni di scherma che quelle di ginnastica e ballo si danno pure in propria casa e per l'ultimo, si raccomanda, pel migliore andamento dell'istruzione stessa, di riunirsi più famiglie in una.

Pei signori studenti si fanno condizioni speciali.

(1343)

AVVISO

Marsaretti Antonio rende noto che da molti anni esercita in questa città la professione di Callista e di operatore d'unghe incarnate con piena soddisfazione de' suoi clienti.

Nutre quindi fiducia che anche in seguito coloro che avranno bisogno, vorranno onorarlo dei loro ambiti comandi. Egli assicura di aver stabile dimora in città e di prestar i suoi servigi solleciti e diligenti.

Avverte pure che i suoi recapiti sono alla Farmacia Pertile a S. Lorenzo, e in Borgo San Croce ora Vittorio Emanuele n. 2396.

(1351)

D'AFFITTAR

OD ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Moncelice.

Dirigersi per le trattative al sig. Giovanni Zoratti in Pernumia.

(1350)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano. (1242)

PIOLLE VEGETALI

DEPURATIVE DEL SANGUE E PURGATIVE
superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi fin'ora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue e da infermità viscerali.
Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori comm. Alessandro Garbarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentarono in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell' *inappetenza*, nelle *diapiesie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *neuralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell' *epatite cronica*, nell' *itterizia*, nell' *ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi del fegato*, della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi* e *fornicicoli* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dott. Antonio Trezzi.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.
Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che ben da 14 anni affetti da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono sperimentati su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.
Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate **Pilole vegetali depurative del sangue** mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.
In fede di che mi affermo

suo dev.
G. Termini
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole L. — 50
Id. id. 36 » 1 50

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.
Per comoda e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.
Rivenditori a Padova — Pianeri e Mauro, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — Luigi Cornelio, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — Bernardi e Burer, S. Leonardo. — Sortorio e C. già Gasparini, farm. — Ferdinando Roberti, farm. al Carmine. — Farmacia Beggiato diretta da Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1217)

VI SONO DEI CONTRAFFATTORI
ESIGETE LA SINTURA
SCIROPPO DELABARRE DENTIZIONE
Col'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4. — Istruzione esplicativa a'avia franca. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 10.
Vendita in Padova nelle farmacie Sanni e Arrigoni. (1255)

OLIO DI HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigete il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA
a base d'EU'ALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI
residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova Sanni e Roberti.

PASTIGLIE DI CODEIN A

E BALSAMO TOLU'

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA
ACHILLE ZANETTI

Ponte di Porta Romana — San Calimero, 3.
M I L A N O

L'associazione di questi due possenti rimedi gode l'approvazione di tutti i Signori Medici a procurare la guarigione delle tossi estinate, bronchiti, catarro difficili e senili, tisi polmonare incipiente, ecc. ecc.

Si vende all'Agenzia Longega, S. Salvatore, 4825, Venezia e nelle principali Farmacie d'Italia.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca & C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effervolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provvidore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
26 anni di successo!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP
I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può diluire e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

Acqua Anaterina
per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

Il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfagioni, ed alcoli delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; riscalda i denti rilassati mediante il rinvigorismento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PER I DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

POLVERE VEGETABILE PER I DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Canenari, alla Madonna, Sampo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornelio. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Saccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale. — Ceneda, Marchetti. — Pordenone, Roviglio. — Udine, G. Zandiciacomo, Filipuzzi e Comessati. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerardi. — Milano, Manzoni e C., — Genova, farm. C. Bruzza. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portano con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi recapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fascia della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombatura per denti e quella con porvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codirto — Vienna, Bognergasse 2

VELUTINA

CH. FAY.
3 Via della Pace
PARIGI
Italiane L. 5 Scatola completa

POLVERE DI TOILETTE

ADERENTE ED INVISIBILE
Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio
Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed velutato giovanile.
umino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, vatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.